



Tra i vincitori il procuratore Riello, la giornalista Natascia Festa, il direttore del Mann Giulierini

Napoli, il premio alla cultura nel nome di Fanzago

Una serata speciale per un Premio dedicato alla cultura e alla valorizzazione del territorio in memoria del grande architetto del Barocco napoletano Cosimo Fanzago in occasione dei 425 anni dalla nascita. Si è svolta nella spettacolare cornice del Teatro di Corte di palazzo Donn'Anna la XV edizione del premio internazionale "Fanzago", un riconoscimento riservato a tutti coloro si sono distinti nel mondo della cultura, dell'arte, dell'impresa e del giornalismo per la difesa, la salvaguardia e la promozione del patrimonio artistico, storico, letterario e paesaggistico di Napoli e della Campania.

Quest'anno a ricevere la preziosa opera originale del maestro Riccardo Dallari sono stati: il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli Luigi Riello; il direttore del MANN (Museo archeologico nazionale di Napoli) Paolo Giulierini; l'ex direttore dell'Istituto di cultura francese di Napoli (e napoletano d'adozione) Jean Digne; la giornalista culturale del "Corriere del Mezzogiorno" Natascia Festa; il fotografo Sergio Riello; il responsabile della "J. Luise & Sons Ltd" l'avvocato Francesco Luise. Il Premio - creato, organizzato e promosso dall'Associazione Palazzi Napoletani, presieduta dall'architetto Sergio Altanastasio - è stato consegnato nello spazio che da tempo ospita la Fondazione "Rizio De Felice", grazie alla disponibilità del commissario Marina Colonna e dell'architetto Roberto Fedala, che hanno fatto "gli onori di casa" ricordando la storia della Fondazione e del Teatro di Corte.

Ma vediamo più da vicino i sei vincitori in ordine sparso. L'intellettuale francese Jean Digne, già consulente del celeberrimo ministro Jack Lang e per diversi anni direttore dell'Istituto di cultura francese di Napoli (oggi dirige il Museo di Montparnasse a Parigi), del quale è stato ricordato la vicinanza al Sud Italia e il ruolo svolto negli anni del "Grenoble" (dal 1982 al 1989, quando cioè, come si legge nell'elenco: "trasferimmo l'Istituto in un ex-casale di case popolari per gli uomini di arte e di cultura, suscitando e alimentando mille fervori creativi e innovativi, tutti 'vivi' che si sono radicati nel fertile humus culturale partenopeo e in qualche modo continuano a dare ancora oggi i loro frutti").

Paolo Giulierini, noto etruscologo, già insignito del premio del premio "Paul Harris", da un anno direttore del Mann, il Museo archeologico nazionale di Napoli, del quale è stata sottolineata la capacità di restituire all'Archeologico partenopeo almeno una parte dei fasti del passato riaprendo, dopo ventisei anni di chiusura, la Sezione Epigrafica e la Sezione



I vincitori del premio Fanzago

egizia, due collezioni di livello mondiale. Ma anche il fatto che sia riuscito a rimettere in moto sia la preziosa attività di promozione in Italia e all'Estero (oltre 50 le mostre al quale partecipa il Mann, peraltro anche con un discreto ritorno economico) sia l'uguale importanza

operosa di divulgazione e di apertura al territorio, mirando così una particolare sensibilità umana e professionale verso l'immenso patrimonio archeologico sino a oggi sostanzialmente cumulo o abbandonato al degrado. Dalla sfera prettamente

culturale e quella relativa all'imprenditoria e alla promozione del territorio: il terzo dei premiati è Francesco Luise, alla guida di un'impresa internazionale nata a Napoli nel 1847: la Joseph Luise & Sons, ovvero l'azienda leader nel settore dell'assistenza e fornitura di beni per la gran-

de nautica da diporto. Appoll, barche, rappresentanze marittime: insieme con il fratello Paolo ha collaborato alla realizzazione e alla pubblicazione di splendidi libri sulla storia e la bellezza di Napoli e della Campania; e si deve soprattutto a lui se oggi Napoli è una meta anche per i turisti che viaggiano in panfilo. Come si legge nelle motivazioni: "Un esempio positivo, un imprenditore illuminato".

Il quarto nome è quello di Luigi Riello, ovvero l'uomo che dal giugno 2016 è procuratore generale di Napoli, incarico di biblica responsabilità che "avolge con capacità, competenza e saggezza: qualità che in una metropoli purtroppo ricca di molli e di criticità hanno riscosso unanime e convinto apprezzamento".

Già noto per alcuni processi entrati nella storia della giustizia italiana, in particolare quello di Meredith Kercher o quelli sulle stragi di via Fiume e di via Palestro. Riello, napoletano di nascita, si è occupato anche di anti-

mafia ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di articoli e saggi apparsi su diverse riviste giuridiche. Un riconoscimento, si legge nelle motivazioni, ottenuto "perché con il suo quotidiano impegno in uno dei ruoli in assoluto più delicati in una città martoriata dal crimine organizzato e non, ha mostrato una inusuale capacità di efficacia operativa accompagnata da una brillantezza intellettuale che si riflette anche in una forma di empatia e solere umanità, ulteriore pregio che garantisce la giusta fluidità ai rapporti sociali e professionali e al contempo restituisce la statura di una persona perbene e di uomo dello Stato di altissimo profilo".

Da un uomo che si prende cura della vivibilità del cittadino (lottando contro il crimine e il malaffare) a un artista che lancia le sofferenze del quotidiano con la sua poesia: vi rivive il fotografo Sergio Riello, autore di grandi mostre e straordinari scatti che hanno segnato l'immaginario collettivo dagli anni Settanta a oggi. Premiato perché, come spiega bene la motivazione: "... con la fotografia e la sua magmatica energia è riuscito ad aprire, scorto, mille finestre sull'unica metropoli che non esibisce fin troppo bene i suoi eccessi ma al tempo stesso sa nascondere accuratamente la sua anima più segreta. E anche perché ha regolato e continua a farlo al suo modo di un uomo a tutti i fruttiferi della sua arte fotografica una suggestione perceptive figlia di un supero peraltro già apprezzato da personaggi del calibro di Domenico Fiesi, Ferdinando Bologna, Cesare De Seta, Renato De Fusco, Atanasio Morzillo, Giuseppe Montezano e tanti altri".

Dalle immagini alle parole scritte: a completare la pattuglia del "magnifico" è stata la giornalista Natascia Festa, autorevole redattrice del "Corriere del Mezzogiorno" (inserto campano del "Corriere della Sera") e autrice di svariate pubblicazioni per diverse case editrici.

Ecco le ragioni della sua scelta: "Perché con la sua attività di giornalista professionista a tutto campo, impegnata cioè sia nella scrittura sia nell'uguale fondamentale attività organizzativa e creativa di discesa, in questi anni ha dato un contributo di straordinaria rilevanza nella difesa e nella valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale di Napoli e della Campania; un impegno costante, ricco di originalità e sempre di altissimo profilo che ha costituito e continua a costituire una delle rare barriere mediche e culturali alla trucidazione del degrado e dell'abbandono; un autentico 'faro' per tutti quelli che ancora resistono e combattono per il miglioramento e la rinascita".

L'edificio fu realizzato nel 1642 su disegno dell'architetto del barocco Palazzo Donn'Anna, simbolo della città

E' una delle immagini-simbolo della città. Lo storico palazzo posillipino è uno dei più belli d'Europa, come ebbe a spiegare già nel Settecento Carlo Celano: "una delle più belle, delle più vaghe e più bizzarre abitazioni, non dico di Napoli, ma dell'Europa tutta". Un'autentica meraviglia ricordata nel Novecento anche Benedetto Croce: "... un grandioso palazzo fondato sopra uno scoglio e per tre lati circondato dalle onde". E ampiamente ricordata nei suoi libri da Raffaele La Capria (che peraltro vi abitò in gioventù): "All'ultimo piano del palazzo, sopra i tre grandi archi, c'era e c'è ancora l'appartamento dei principi Colonna, al piano inferiore abitava il marchese di Bugnano, più giù nei piani



intermedi e in quelli prospicienti il mare, le famiglie dei Genovesi, dei Murcilli, dei D'Avallio, dei Morelli... ma sulla banchina, in fondo alle grotte c'è ancora la casa di Antonio il pescatore, una specie di besso con

la barca tirata a secco davanti... e il palazzo riproduce un po' della storia di Napoli, dove francesi, spagnoli, inglesi, erano sempre di passaggio, e dove i nobili, borghesi e popolino parlano la stessa lingua e vivono sotto lo stesso tetto, anche se a differenti livelli...".

L'edificio, infatti, fu realizzato nel 1642 su disegno del Fanzago, adattato su di un banco di tufo ha una pianta a corte aperta con la facciata rivolta verso il mare, sul retro c'è il cortile un tempo accoglieva i giardini, un'area della collina di Posillipo che si inseriva nello spazio lasciato aperto tra i corpi di fabbrica; anticamente, infatti, si accedeva al palazzo direttamente dal mare.

L'INIZIATIVA Cgil, versi e note per Amatrice Parte da S. Angelo Lombardi la maratona di solidarietà

Sarà una riflessione su passato e presente ad inaugurare oggi al centro sociale di Sant'Angelo dei Lombardi la maratona di solidarietà promossa dalla Cgil, a favore delle popolazioni colpite dal sisma.


L'appuntamento è con "Tracce di memoria", il dibattito di apertura con Franco Fiorbellisi (Cgil Avellino), Rosa Anna Reale (sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi), Mimmo

Giugliano (Cgil), Antonio Pignatelli (direttore artistico). Seguirà un reading di poesie e musiche con Franco Cafasso, Pasquale Alessio Ciampa, Paolo Speranza (curatori di "Disastri, Risvegli e Reazioni"), Alfonso Nannarriello, Claudia Landolo (curatori di "Voci dalle Cripe"). Quindi spazio allo spettacolo con i Makardia, gli S801 di Vallata, i Cantie Social di Montefalcione e lo stesso

Sant'Andrea di Conza, il 19 novembre al centro Aei di Solofra, il 23 novembre al centro sociale di Lioni, il 26 novembre al centro sociale di Montella.

I fondi che saranno raccolti saranno utilizzati per aiutare attività ed esperienze socio-culturali nei paesi colpiti dal sisma, un modo per dimostrare che con la cultura e la solidarietà si possono dare risposte concrete.





Associazione
Palazzi Napoletani
2002-2016

425°

Dalla nascita di
Cosimo Fanzago

Premio Internazionale Cosimo Fanzago

15° Edizione
Napoli, 13 Ottobre 2016

Palazzo Donn'Anna
Teatro di Corte - Fondazione De Felice

